

Padova sempre ko con Ronaldo in panchina Per Mandorlini non è indispensabile

Nelle tre sconfitte il brasiliano non era nell'undici titolare
A Salò la rinuncia al capitano non ha portato nulla di buono

Stefano Volpe / PADOVA

Il giorno dopo la fragorosa sconfitta in casa della Feralpi-Salò, costata la vetta della classifica, il Padova conta le sue spine. Ce n'è una in particolare che si sta rivelando un po' troppo appuntita e risponde al nome di Ronaldo. Potrebbe anche sembrare un'analisi semplicistica, ma dopo un terzo di campionato non può essere un caso: quando Ronaldo non gioca dal primo minuto il Padova perde. Sono tre le sconfitte raccolte dai biancoscudati in stagione e tutte e tre portano un minimo comun denominatore, vale a dire l'assenza del brasiliano dall'undici titolare. È successo all'esordio contro l'Imolese quando era squalificato, si è verificato a Perugia quando lo stesso capitano ci ha messo del suo entrando dalla panchina e facendosi espellere, si è ripetuto domenica sul Garda, quando ha giocato soltanto l'ultimo quarto d'ora.

Certo, questo Padova ricco di individualità e con un'identità di gioco precisa (salvo qualche blackout) ha dimostrato di saper vincere anche senza uno dei suoi principali top player, come a Fermo e con il Matelica. Ma quando manca Ronaldo è più probabile incappare in una sconfitta

o in un pareggio, come successo con il Legnago, altra gara cominciata senza il numero 10 dall'inizio. A conti fatti, l'unica volta in cui Ronaldo ha giocato dall'inizio e il Padova non ha vinto è stata alla seconda giornata a Fano. Dopo 12 turni di campionato non può essere solo una semplice coincidenza. Il vero problema, tuttavia, è un altro. Il vero problema è cercare di capire perché Ronaldo a volte non gioca e solamente metà delle volte fin qui in campionato (sei su

Solo a Fano alla seconda giornata ha giocato dall'inizio e il Padova non ha vinto

dodici) ha cominciato la sfida da titolare. Un caso un po' anomalo per quello che è pur sempre il capitano della squadra.

Mandorlini non lo vede? Hanno un cattivo rapporto? A quel che risulta no, anche perché è stato lo stesso tecnico a ritagliare al brasiliano un ruolo diverso, più da incurso, che gli ha permesso di segnare e fornire assist come mai aveva fatto finora in carriera. Semplicemente Mandorlini non sembra conside-

rarlo indispensabile e in alcune sfide preferisce affidarsi a una mediana diversa. La conferma la si è avuta a Perugia quando per la partita più importante del girone d'andata, lo scontro diretto che poteva far decollare il Padova, l'allenatore ha scelto di cambiare formazione rinunciando in avvio al suo capitano. Il quale è entrato dalla panchina e ha mostrato ancora una volta il suo vero grande limite, quello caratteriale, procurando un rigore evitabile e facendosi espellere. La società l'ha multato ma l'ha sempre difeso, confermando il valore della fascia di capitano consegnatagli la scorsa stagione all'inizio del nuovo ciclo.

E anche per questo il club ha deciso di inoltrare un ricorso che aveva poche chance di successo ma che alla fine si è rivelato vincente, permettendo a Ronaldo di tornare a disposizione contro la Feralpi-Salò. Ma anche qui Mandorlini non ha voluto cambiare il suo credo e avendo preparato la partita in un determinato modo, si è tenuto il brasiliano come jolly di riserva dalla panchina. Ora, tuttavia, sta al tecnico analizzare i motivi della debacle e allo stesso Ronaldo dimostrare di essere un vero leader e reagire sul campo per riprendersi il Padova. —



SI GIOCHERÀ ALLE 18

La Triestina in posticipo il 14 dicembre in diretta Rai

Cambio d'orario per Padova-Triestina che lunedì 14 dicembre si giocherà alle 18 (non alle 21) in diretta Rai. In foto dall'alto Jelenic, Nicastro e Mandorlini nella trasferta dalla Feralpi Salò.

QUI BIANCOSCUDATI

STEFANO EDEL

Due trasferte terribili: meglio attaccare che attendere

Il Padova ci è ricascato. Undici giorni dopo la sconfitta a Perugia, a Salò è finito nuovamente al tappeto (terzo stop stagionale) per una serie di errori, di marcatura e di lettura delle situazioni create nella propria metà campo, da lasciare sconcertati. Sei palloni finiti alle spalle di Vannucchi nelle due trasferte in Umbria e sul Garda impongono una seria analisi sui motivi per cui quella che credevamo (e riteniamo tuttora) la "corazzata"

principale del girone sia stata affondata in modo così netto nel punteggio, dopo aver disputato due primi tempi più che discreti.

La differenza, tra l'una e l'altra sciagurata gara, sta nel fatto che l'altroieri i biancoscudati erano in vantaggio quando sono stati inopinatamente ripresi e superati di gran carriera dagli avversari, mentre al "Curi" erano sullo 0 a 0, cadendo poi tre volte. La prima considerazione riguarda il modo in cui sono

maturati i due ko: colpe individuali, come il farsi soffiare la palla banalmente a centro-campo o fermarsi (vero Bifulco?) quando il proprio marcatore diretto scende beatamente lungo la linea laterale senza trovare nessuno che lo contrasti, appena pochi secondi dopo essere passati in vantaggio; ma anche ingenuità di reparto, nella mancata attenzione sulle marcature di Melchiorri (palla calciata tranquillamente in area, da cui è scaturito l'1 a 0 um-

bro di Sgarbi) e D'Orazio (libero, lui più piccolo di statura rispetto ai difensori ospiti, di saltare tranquillamente e colpire di nuca per freddare Vannucchi); e ancora l'irruenza con cui ci si è avventati su chi portava palla in area, macchiandosi di falli evitabili puniti con i rigori (sia contro la squadra di Caserta che contro quella di Pavanel).

Stride il contrasto documentato eloquentemente dai numeri: in 10 partite il Padova ha subito appena 4 reti,

nelle ultime 2 gare esterne il conto è salito a 10. C'è di che riflettere, ma l'esame (di coscienza) deve riguardare l'atteggiamento complessivo, non solo la fase difensiva o lo scarso filtro esercitato dal centrocampo. Ciò detto, la seconda osservazione è legata all'atteggiamento tenuto nei confronti di avversari diretti nella corsa alla promozione: sia a Perugia che a Salò non abbiamo notato la cattiveria agonistica delle precedenti sfide, prima fra tutte quella

con il Sudtirolo, e contro il Matelica. Quando alzano i ritmi, pressano già a partire dalle punte e soprattutto esprimono un'alta intensità di gioco e di corsa, allora Ronaldo & C. sono in grado di centrare l'obiettivo della vittoria, diversamente diventano prevedibili. Anche lontano dall'Euganeo serve attaccare, non accontentarsi di controllare e basta, sperando magari in qualche guizzo dei singoli.

Si ritorna... umani, ma nessun dramma: c'è il tempo per rimediare, a patto di far tesoro degli sbagli commessi. In fretta possibilmente, altrimenti inseguire diventa complicato. —